

Borsa elettrica / Parla l'a.d. Sergio Agosta

«Da primavera scambi per tutti»

MILANO ■ «La Borsa elettrica comincerà a giorni in via sperimentale, ma costituirà subito un cambiamento radicale rispetto a come abbiamo visto l'energia finora: sarà il mercato vero», commenta Sergio Agosta, 38 anni, avvocato, amministratore delegato del gestore del mercato elettrico. «Il Sistema Italia 2004 partirà l'8 gennaio, secondo le indicazioni emerse nei giorni scorsi dal "tavolo Dell'Elce" e formalizzate con un decreto dal ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano».

Avvocato Agosta, il mercato si chiama Sistema Italia 2004. Non poteva chiamarsi Borsa elettrica?

Non si limita alla Borsa dell'energia: è una serie più completa di misure. In base al principio della compravendita di energia elettrica secondo il merito economico, il Sistema Italia prevede anche strumenti come l'Acquirente unico o i mercati dei servizi.

Insomma, dall'8 gennaio via libera agli scambi?

Un via libera graduale. In parallelo continuerà l'attuale sistema di forniture ai consumatori non liberalizzati, il cosiddetto Stove. Dal 1° febbraio cominceranno le vere offerte, ma ancora senza la partecipazione attiva della domanda, regolata dal Gestore di rete: si terranno d'occhio il peso dell'Enel e gli andamenti dei prezzi. Poi in primavera la Borsa elettrica sarà attiva in modo completo e anche i clienti liberalizzati cominceranno ad acquistare. Ma già in gennaio il sistema elettrico sarà diverso da come l'abbiamo visto finora. Il chilowattora sarà trattato tra domanda e offerta, con la fissazione del prezzo marginale di equilibrio sulla base del costo più basso, cioè il merito economico.

Chi potrà acquistare energia in Borsa?

Tutti gli operatori accreditati. Compresi i consumatori liberi. Basta che abbiano i requisiti, per esempio sulla sicurezza telematica o sulle caratteristiche giuridiche che consentono di operare su un mercato. Esprimeranno domanda e offerta direttamente dal computer d'ufficio, mettendosi in connessione tramite una smart card. Finora ne abbiamo distribuite una trentina tra operatori elettrici e Gestore di rete.

Quando fra pochi anni saranno liberalizzate, anche le famiglie potranno acquistare le correnti in Borsa?

In teoria sì. Ma dubito che le famiglie abbiano convenienza ad affrontare la Borsa elettrica. Nel frattempo l'Acquirente unico, che agirà come un normale grossista, farà

in modo che quasi metà della domanda elettrica italiana sia trattata in Borsa. Insomma, non c'è il rischio di scarsa liquidità del mercato.

C'è chi teme il peso del fornitore dominante.

C'è anche chi si lamenta del contrario, cioè del rischio di monopsonio, di un acquirente così grosso da condizionare la formazione del prezzo dal lato della domanda. Mi sembrano timori eccessivi. Le quotazioni del chilowattora avverranno ogni ora e il prezzo sarà il più vicino al reale costo di produzione dell'elettricità in quel momento. Io credo che sarà più facile e conveniente acquistare alla Borsa elettrica che fare un contratto di fornitura a medio-lungo termine fuori dal mercato, che consente di ottenere il miglior prezzo ottenibile con la struttura produttiva disponibile.

Quindi, viste le centrali che compongono la struttura produttiva elettrica, i prezzi saranno alti.

I prezzi rifletteranno il rapporto tra domanda e offerta. La Borsa ne sarà il termometro. Il mercato italiano è una ponderazione fra le esperienze degli altri Paesi, tra il Nord Pool scandinavo e le Borse energetiche francese e spagnola.

Partiranno i mercati derivati?

Sono essenziali per completare il Sistema Italia. I consumatori acquisteranno l'energia dove converrà loro: sul mercato elettrico oppure con contratti di fornitura a medio termine. Però i consumi del cliente non seguono la rigidità delle forniture bilaterali: ci può essere bisogno di un surplus temporaneo di elettricità, o un'ottimizzazione dei consumi. Quindi le punte di fabbisogno, o viceversa la disponibilità di energia, possono essere oggetto di compravendita in Borsa. I mercati derivati, con i contratti per differenza e con gli altri prodotti di tipo finanziario, andranno a coprire il delta. E l'indice della Borsa sarà comunque lo strumento per fissare il prezzo anche per i contratti di fornitura esterni alla Borsa.

JACOPO GILIBERTO

